

## LA LETTURA DELLA STORIA IN LEONE DEHON

Nel corso dei vari momenti storici l'uomo si è sempre trovato di fronte a dei problemi che lo hanno toccato da vicino. Pensiamo ad esempio alle dinamiche di ricchezza e di povertà, al problema dello sfruttamento dell'uomo e alla questione lavorativa. Più che mai vi è sempre maggiore bisogno di porre attenzione a tali realtà per porvi rimedio. Probabilmente la questione di cui si sente maggiormente bisogno, specialmente oggi, è guardare al delicato rapporto lavorativo soprattutto per ciò che riguarda la questione di povertà, materiale e spirituale, in cui vive l'uomo. La realtà nell'ottocento, in tali aspetti, dimostrava delle concezioni più arretrate rispetto ad oggi, difatti un brano tratto dal diario di Leone Dehon, riporta la seguente riflessione sulla vita dei parrocchiani di S. Quintino: *"In queste grandi realtà si entra in relazione soltanto con alcune famiglie scelte. Di fatto ogni vicario frequenta qualche casa. Tutto il resto della città, purtroppo vede il sacerdote solo di rado o non lo vede affatto. Non si può fare un apostolato efficace con parrocchie di 30.000 abitanti. E' contro il buon senso."* Ed ancora: *"le associazioni erano quasi inesistenti e da ogni parte si segnalava l'indifferenza e l'irreligiosità degli uomini"*. Ciò che da subito colpisce la nostra riflessione è che il giovane sacerdote fa un'attenta riflessione sulla realtà, nella quale viveva la sua gente e – cosa più importante – cerca di porvi rimedio. Il metodo e la chiave di lettura che utilizza il giovane sacerdote segue i canoni della ricerca sociologica ovvero sulla base di una serie di dati, offerti dalla statistica sociale, si cercano soluzioni al problema. Tale metodo, straordinariamente moderno per l'epoca, assume il nome di *metodo induttivo*. In ciò osserviamo come gli anni a cavallo tra il milleottocento ed il millenovecento hanno visto la nascita di diverse correnti filosofiche e sociali, ma in modo particolare l'emergere della *Scuola Sociale e Positivista* (1856-1910) la quale non si poneva nessuna questione morale ma studiava l'uomo solo in relazione ai propri comportamenti sociali, psicologici, economici. Ma, oltre a tale aspetto sostanziale, sottolineiamo che essa segnerà il passo più aggiornato nel campo della ricerca e della scienza, che se usata per fini nobili e buoni (la difesa degli ultimi) può portare vantaggi all'azione sociale. Quindi la base sulla quale il sacerdote francese muove le sue ricerche sociali, sfrutta ed utilizza appieno le innovazioni culturali, apportate sul versante scientifico, ma indirizzandole alla protezione degli ultimi. In questo mostra una grande capacità *teleologica*, quella di orientare il mezzo al fine. Difatti Leone Dehon non pensa solamente alla vita spirituale ma si interessa anche della questione lavorativa e pratica nella quale vivono i suoi parrocchiani. Ma probabilmente la questione che stava più a cuore a padre Dehon era la dimensione operaia. Della quale scrive: *"Gli operai sono vittime della tirannia dei padroni, esosi e senza coscienza. È una società putrida... Tutte le rivendicazioni operaie hanno un fondamento legittimo"*. Ed ancora sulla realtà spirituale: *"i preti sono assorbiti dal culto, dagli incontri delle varie confraternite e dalla visita agli ammalati"*. Da quest'analisi, potente e raffinata, nascerà una serie di attività che coinvolgeranno la sua realtà parrocchiale. Difatti per loro orienterà la sua opera con la nascita di un patronato con annessa biblioteca e dopo-scuola per i figli degli operai ed ancora nel 1874 fonda il giornale *"Il conservatore dell'Aisne"*; inoltre favorisce iniziative per apprendisti, operai ed ogni forza attiva nel campo lavorativo e – non ultimo – scrive un *catechismo sociale* (1898) dove affronta tali problematiche.

La intelligenza, creativa ed eminentemente penetrante, da' vita all'opera dei *congressi* (1897) nel tessuto sociale, associazioni di laici che si riunivano per affrontare i più disparati problemi sociali con il dialogo delle forze lavorative contrapposte. Il problema di maggior rilievo, nell'Europa di quest'epoca, era il problema lavorativo e nello specifico operaio. Difatti, sul finire del secolo scorso, vediamo come il proletariato agricolo si era addensato nelle città, dove avevano trovato impiego nelle fabbriche. Spesso tale lavoro era malpagato e senza alcuna assicurazione, né previdenziale né lavorativa. A seguito di tale problema pochi anni prima era sorta, in ambito francese e belga che avevano aumentato la loro produzione industriale, la prima affermazione del partito socialista (1874) che affrontava i primi problemi del proletariato in chiave storica ed economica, di conseguenza si affacciava una concezione formale al problema. Il mondo cattolico tuttavia non restò cieco e muto a tali interrogativi di giustizia ed equità. Infatti nel 1891 il Papa Leone XIII darà vita alla prima enciclica dove si tratta del problema del lavoro. Nella *Rerum novarum* (appunto "delle questioni nuove") con straordinario realismo si affronta il problema del lavoro come diritto e non come regalia dei potenti; della proprietà privata, con fini solidaristici, con l'affermazione delle tutele in ambito lavorativo. Tutto ciò viene realizzato in quest'epoca e con grande modernità. Ed in questo il fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore mette in pratica tali principi, con efficace prontezza e rende vive le affermazioni del Pontefice nella sua realtà parrocchiale. Anche in Italia possiamo osservare come una delle prime società operaie cattoliche nacque in Piemonte. Difatti la fondazione di essa (1871) segnò il passo nella penisola per la questione operaia. In essa si ritrovavano uniti gli operai, gli artigiani, i piccoli commercianti che, con l'iscrizione, beneficiavano del così detto "*mutuo soccorso*" ed avevano diritto, in caso di infermità, alle cure del medico e ad un sussidio giornaliero che veniva a bilanciare il mancato salario lavorativo, in quanto non esistevano, come precedentemente richiamato, i moderni sistemi assistenziali. A Torino tale associazione era strutturata in sezioni parrocchiali. Ma, per tornare alla situazione francese, osserviamo che vi è il costante amore di Leone Dehon per gli ultimi e gli emarginati così come, ancor di più, un'efficace ed intelligente uso dello strumento giuridico per dipanare determinate situazioni. In questa realtà si muove l'opera del sacerdote di S. Quintino, ovvero nella assidua ricerca materiale di risoluzione alle difficoltà di ordine morale; con la creazione di una Congregazione religiosa capace di inserirsi nelle attività e nella politica del tempo. In conclusione la situazione odierna, nella nostra società, è simile a quella di allora, al punto che spesso sentiamo l'urgenza di cambiare alcune strutture a partire dalle nuove sfide che ci attanagliano. In questo il Concilio Ecumenico Vaticano II (1968-1974) ci invita, pertanto, a prendere le redini della società ed "*attenti ai segni dei tempi*" ad aggiornare con le più moderne scoperte scientifiche l'azione sociale per poter far fruttificare il piccolo seme del Vangelo e realizzare un universo più giusto ed equo.